

Gazzetta del Sud 24 Febbraio 2012

Sequestrato un patrimonio di 12 milioni a Santo Crucitti

REGGIO CALABRIA. Beni per un valore complessivo di 12 milioni di euro sono stati sequestrati dalla Dia di Reggio Calabria all'imprenditore edile Santo Crucitti, 49 anni, ritenuto dagli inquirenti il capo dell'omonima cosca che opera nel territorio di Condera-Pietrastorta, periferia collinare della città.

Il sequestro è stato disposto dalla Sezione misure di prevenzione del Tribunale di Reggio, su richiesta del procuratore antimafia Giuseppe Pignatone e del suo aggiunto Nicola Gratteri.

Tra i beni sequestrati figurano il capitale sociale e l'intero patrimonio aziendale della "Epi Srl" (lavori generali costruzione edifici e lavori ingegneria civile); il capitale sociale ed il patrimonio aziendale della "Fin. Reggio srl" che opera nel settore di consulenza aziendale, elaborazione dati per conto terzi e mediazione creditizia; una quota di capitale di proprietà di Antonino

Gennaro Crucitti e corrispondente a una parte del patrimonio aziendale (70%) della "Fitland società sportiva dilettantistica"; il patrimonio aziendale dell'impresa individuale Antonino Gennaro Crucitti, operante nel settore edilizio; due immobili e altre disponibilità finanziarie.

L'imprenditore edile Santo Crucitti — come detto è ritenuto dagli inquirenti il boss dell'omonima cosca — vanta un curriculum di tutto rispetto: con decreto del Tribunale di Reggio Calabria del 5 novembre 1997 è già stato sottoposto a due anni di sorveglianza speciale di P.S. in quanto ritenuto soggetto che, attraverso sistematiche turbative di gare d'appalto, vivesse abitualmente dei proventi di attività delittuosa. Poi è rimasto coinvolto nelle recenti operazioni condotte dalla Direzione distrettuale antimafia "Pietrastorta" e "Raccordo".

Nel primo procedimento, davanti al gup di Reggio Calabria, Santo Crucitti è stato condannato nel rito abbreviato l'8 febbraio 2010, a sei anni e otto mesi di reclusione per il reato di associazione per delinquere di stampo mafiosa.

Nel secondo procedimento, Crucitti è stato prima sottoposto a fermo e poi arrestato in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare del gip di Reggio nell'aprile 2011 sempre per associazione mafiosa e in più intestazione fittizia di beni aggravata dall'aver agito con metodo mafioso.

Successivamente, lo stesso Santo Crucitti è stato colpito da un'altra ordinanza di custodia cautelare firmata dal gip su richiesta della Procura nel novembre 2011 per bancarotta in relazione alla società «Planet Food» e fittizia intestazione aggravata da metodo mafioso, da parte del nipote Antonio Gennaro Crucitti delle quote della società «Epi Srl» e della «Fitland» società sportiva dilettantistica.

Sul fronte patrimoniale, la Dia, seguendo le direttive dei magistrati Pignatone e Gratteri, ha accertato che Crucitti e la sua famiglia non hanno redditi leciti

sufficienti a giustificare investimenti di grossa entità rilevando altresì la sproporzione tra i redditi dichiarati e il patrimonio posseduto. E proprio questo dato hanno fatto valere davanti alle Misure di prevenzione che l'ha recepito.

Infine, secondo la Dda, l'impresa Epi, operante nel settore edilizio, sarebbe stato lo strumento imprenditoriale attraverso il quale la cosca avrebbe controllato il territorio e si sarebbe accaparrata i profitti che altrimenti non avrebbe avuto modo di acquisire.

Piero Gaeta

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS